

Ciò che per noi è superiore alle nostre forze (perdere la vita) ci viene dato in dono quando veniamo battezzati (che vuol dire “immersi”) nella morte (cioè nell’amore più grande di tutti, poiché è morto non per sfortuna ma per amore) di Gesù. E da questo unirsi alla Sua morte ne usciamo “contagiati”.

Chi esce dalla tomba è un “risorto”: noi usciamo dal fonte battesimale “nuovi”, cioè capaci di un amore più grande, grazie alla forza di Cristo. Questo dono è stato deposto nel profondo del nostro essere. Essendo un dono, non si impone, non ci obbliga: infatti per venire in superficie....quanta fatica! Ma c’è! E non va più via! Sempre dobbiamo lottare con l’uomo” vecchio” (Rm 6,6) (quello egoista, rimasto nella tomba ma mai completamente morto), sempre dobbiamo volere con forza di rimanere uniti a Cristo. Ma ne vale la pena!

*Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante l’amore siate a servizio gli uni degli altri. (Gal 5,5)*

“La libertà non è star sopra un albero, non è neanche il volo di un moscone. La libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione.” (Giorgio Gaber)

### Per la riflessione personale o di gruppo:

- se dovessi esprimere la tua idea di libertà con una immagine o un simbolo, come la rappresenteresti?
- prova a completare queste frasi:  
“libertà da.....”  
“libertà per.....”
- secondo te liberi si nasce o si diventa?
- in che modo si rimane o si diventa liberi?

### PROSSIMO INCONTRO: 9 NOVEMBRE.

Il battesimo parte 2°. vocazione alla verità.

# i sacramenti della Vita

**Vivere è....rispondere!**

Pregiera vocazionale con la Comunità del Seminario – 12 ottobre 2009



## chiamati alla libertà

**Il battesimo - parte 1a**  
vocazione alla libertà

## Dal Vangelo di Marco

(7,32-35)

E gli condussero un sordomuto, pregandolo di imporgli la mano.

E portandolo in disparte lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e disse: «Effatà» cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.

### Libertà: cos'è?

“Liberi, liberi siamo noi, però liberi da che cosa, chissà cos'è, chissà cos'è”

(Vasco Rossi)

Libertà: tesoro prezioso di ogni persona, che esprime la dignità altissima dell'uomo. Ma cosa si intende per libertà? Può essere una parola equivoca, per esempio:

Io sono libero di dormire fino a mezzogiorno.

(cioè sono schiavo della mia pigrizia)

Io sono libero di mangiare tutta la scatola di cioccolatini.

(cioè sono schiavo della mia gola)

Io sono libero di prendermi una sbronza

(cioè sono schiavo dell'alcol)

Dunque a tutti interessa essere liberi, ma quand'è che lo siamo realmente?

Per gli antichi greci l'uomo nasce libero, per la Bibbia lo diventa, con l'aiuto di Dio.

Una cosa è certa: la libertà dell'uomo, la nostra libertà sta a cuore a Dio più di ogni altra cosa. Tale è il suo desiderio che ha dato per questo il suo amato Figlio: *Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi* (Gal 5,1).

### Libertà: essere pienamente se stessi.

L'uomo è libero quando può conseguire il suo proprio bene, cioè riesce a vivere la verità di quello che lui è (la verità di se stesso).

Per es.: il fiume è fatto per gettarsi in mare, questa è la sua verità e perciò il suo bene. Quando può scorrere per le valli fino a raggiungere il mare (il suo fine) esso è libero (libero di scorrere fino al mare). Tutto ciò che ostacola il suo cammino e gli impedisce di conseguire il suo bene, (ciò per cui lui esiste), gli nega la libertà, lo rende un assurdo e diventa nocivo, per es. allaga una città.

Per essere realmente libero il fiume ha bisogno degli argini, senza di essi si disperderebbe nella campagna senza raggiungere il mare. Gli argini sono per lui

ciò che è la legge morale per noi, ciò che gli permette di stare nella verità di quello che è, e perciò di conseguire il suo bene e perciò di essere libero e felice. Per essere liberi bisogna scegliere che vita vogliamo vivere.

### Diventare liberi attraverso le relazioni.

L'uomo è un essere fatto per vivere in relazione con gli altri: nell'apertura a Dio e al suo prossimo c'è la sua verità (ciò per cui è fatto) e dunque la sua felicità. La chiusura in sé stesso, (in questo consiste il peccato), il rifiuto della relazione, provoca invece la sua tristezza, il “malessere interiore”. Nel sospiro di Gesù di fronte al sordomuto “Apriti!” c'è il desiderio di Dio di liberarci dalle nostre chiusure. Dio ha dato il suo Figlio per liberarci dal peccato.

“Il ricordo di Te, Signore, è la mia gioia, il ricordo di me (nel senso di chiusura in me stesso) è la mia tristezza” (anonimo).

Sembra strano: vivere le relazioni ci appare come un legame, una perdita della libertà individuale. Però, superata questa paura, è proprio legandosi a qualcuno nell'amore che gustiamo fino in fondo l'essere liberi.

### Il Battesimo: uscire dalla prigione del proprio io.

Gesù, uomo libero, ci indica la via della libertà: *«Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.*

*Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà.* (Mc 8,34-35)

“Rinnegare se stessi” significa smetterla di vedere sempre e solo se stessi, il proprio tornaconto egoistico, in tutte le cose. La “dimenticanza di sé” è un grande sollievo. “Prendere la croce” vuol dire imparare il dono di sé: sulla croce si vede il dono di sé più grande che sia mai avvenuto nella storia.

Gesù non soltanto ci indica la via: siccome le nostre forze non bastano ci comunica la sua forza.

### Il Battesimo: diventare liberi attraverso la “morte”.

Come si fa a “perdere la propria vita”? Il nostro egoismo ci sconfigge. Ma nel battesimo scendiamo nel sepolcro per unirci a Colui che è morto (si è donato gratuitamente) per noi, per ricevere in dono la capacità di “morire” con Lui (vincere col suo aiuto il nostro egoismo, “morire” a se stessi)

*Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.* (Rm 6,4). Amare!